



L' ENIGMA

DISCIOLTO

GLATTI MAMMIETTI

LA STORALIA

PER MUSICA

LA MUSICA

NEL NUOVO TEATRO DUCALE

COSTRUZIONE DELLA CITTÀ DI VENEZIA

DEGLI SCIENZIATI

DEL NUOVO TEATRO DUCALE

MARGHERITA

LA VILLESE D'ESTE

DUCHESSA DI MODIANO

IN FARMIA. PI. G. G. R. R.

COS. DELLA MUSICA

Sc. 144 / 213

# SERENISSIMA ALTEZZA.

UNGE A FAR NUOVA COMPARSA IN QUESTO DUCALE TEATRO LA PASTORALE ENIGMA DISCIOLTO. QUALUNQUE ELLE SIA PER RIUSCIRE, A LEI BASTA IL GRAN VANTAGGIO, CHE LE FA L' A. V. S. PERMETTENDO A ME PO-



D. V. A. SER.  
Iunge a far nuova comparsa in questo Ducale Teatro la Pastorale Enigma Disciolto. Qualunque ella sia per riuscire, a lei basta il gran vantaggio, che le fa l' A. V. S. permettendo a me po-

# INTERLOCUTORI.

terla rendere gloria del Venerato Nome di V. A. S. Questo, siccome la mette al coperto d' ogni maledicenza , così rende me il più fortunato del Mondo , mentre mi veggio in positura , mercè la somma Clemenza di V. A. S. di potermi ricovrare sotto l' ombra venerata di V. A. S. e dichiararmi , quale con profondo inchino mi professo

Di V. A. SER.<sup>MA.</sup>

Umiliiss. Divertiss. Osequiosiss. , ed Obbligatiss. Servitore  
Antonio Franzaglia.

*Selvaggio.* La Signora Angiola ]  
Algieri Parmigiana Virtuosa ]  
Attuale del Serenissimo Sig. ]  
Principe Antonio di Parma . ]  
*Tirsi.* Il Sig. Girolomo Carlo ] *Pastori.*  
Gennai Santa Paolina Vir. ]  
tuoso di S. M. Federico Au- ]  
gusto Re di Polonia , ed E- ]  
lettore di Sassonia . ]  
*Eurilla.* La Signora Maria Cere )  
Bolognese . )  
*Filli.* La Signora Rosa Miniati ) *Ninfe.*  
Bolognese . )  
*Satiro.* Il Sig. Francesco Passerini Bolo-  
gnese .

La Scena rappresenta una deliziosa Bosca-  
reccia con una Capanna da Pastori a  
parte , e appresso di essa , un grosso , e  
antico Olmo , con un Pozzo vecchio  
diroccato .

**L**e parole , Fato , Destino , Nume , ec.  
sono scherzi di Poesia , e non sen-  
timenti da Cattolico , che tale si pro-  
fessa l' Autore .

# ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

Eurilla con Canefstro, che va cogliendo Fiori per far ghirlande. Tirsi di dentro.

Eur. O cercando il più bel fiore,  
Che qui sia, da pormi in sen.  
Fan la Rosa, e il Gelsomino,  
Col color, e odor più fino  
Vaga pompa in su l' terren.  
Ve cercando, ec.  
L' Amaranto, e il Narciso  
L' Anemone, e il Giacinto, il Giglio, il Croco  
Con la Vezzoza Violetta uniti  
Han principiato il Serto; or di chi resta  
Qual io raccoglierò? Non sò: compisci  
Si sì Rosa gentile *piglia una rosa*  
L' ordine tu gradito. Ahi mi pungesti  
Scelerata, crudel, ben ho ragione *la calpesta*  
Quando dich'io non voglio Amor, non voglio.  
Ei qual Rosa odorosa  
Colorita, e soave.  
Vol mai sempre ferir, sempre vicine  
Alle delizie sue porta le spine.

Ch'io m'innamori? nò, non vo legami  
Tir. Ami. Eur. Ami? Qui l'Eco  
Risponde, e scherza meco.  
Non vo legami. Tir. Ami.  
Eur. Ch'io ami, ch'io ami? nò.  
Tir. Ch'io ami, ch'io ami? sì.  
Eur. Ah nò, che non è l'Eco; è un qualche Stoito  
Che lagnando si va perchè va sciolto.

SCE-

## SCENA SECONDA.

*Ese Tirsi, Eurilla.*

Tir. D Eggio pur troppo amarti,  
Bella Eurilla crudele.  
Eur. O Tirsi, ed anco  
Dalla tua vana, e solita Follia  
Hai prevertito il senno? eh vanne a Filli,  
Ch'io so ch'è l'Amor tuo.  
Tir. Fermati, ascolta,  
S'aveffi il Cor sul labbro  
Quando favello a Filli,  
Egli usciria ne' simulati accenti;  
Ma per te sola in Petto  
Se ne sta a palpitar, sentilo, senti.  
Eur. S'io credeffi che i detti  
Fossero di Costanza, e che giurassi  
Silenzio, e fedeltà, fors' anch'un giorno  
Basta, chi sa.....  
Tir. Pria ch'io volga ad altro Volto  
Sol un guardo, io vo morir.  
Per Voi care Pupillette  
Luci vaghe amorosette  
Troppo bello è il mio languir.

Pria, ec. Eur. *stà pensosa.*  
Ma che pensi?  
Eur. Ho risoluto,  
Vieni, e sedi qui meco.  
Tir. O care voci.  
Eur. Ciel, che veggio, tu tremi? io mi credea  
Ch'Amor fosse di foco, e non di ghiaccio.  
Tir. Eurilla, oh Dio pavento  
Che tu pentirta or non mi fugga, ed io  
Perda questo diletto,

A 4

E

8

E dal timor l' Alma si scuote in Petto  
Se nasce un Rivoletto  
*Eur.* Fra duri alpestri faggi  
Tosto incammina i passi  
Ove l' invita amore, e torna al mar.  
Così quel Cor, c' ho in petto  
A te, bell' Idol mio,  
Sen vien, e chiede, oh Dio!  
Amor, Costanza, e Fè per non penar  
Se nasce, ec.

Ma tu non parli?  
*Tir.* Le promesse di gioje  
Comincio col silenzio a meritarmi.  
*Eur.* Dunque alla fede tua giust' è ch' io dia  
Pegno della mia fede.  
*Tir.* Premio d' Amor ben degno.  
*Eur.* Offerva in tanto,  
Che qui alcun non ci veda. guarda d' intorno  
*Tir.* Siamo soli, e sicuri.  
*Eur.* Or mira gli mostra la mano  
*Tir.* E che?  
*Eur.* Non vedi Amore?  
*Tir.* E come?  
*Eur.* Tergiti l' occhio molle:  
Non vedi ancora?  
*Tir.* E dove?  
*Eur.* Eccolo, o folle. gli da uno sebiaffo, e fugge

### SCENA T E R Z A.

*Tirsi confuso.*

Così mi tratta, e fugge? o Tirsi, e quando  
Risolverai d' abbandonar un Mostro  
D' impietà di disprezzo? ah torna torna  
Agli

9

Agli affetti di Filli. Io ben comprendo  
Che sono atti sì fieri  
Pene condegne al Core  
D' un innocente, e dileggiato Amore.  
Se per una è sicuro il gioir,  
Sempre folle è per altra il penar,  
Par virtù bella Costanza,  
Ma se al fin non v' è speranza  
E poi Vizio il troppo amar.  
Se per, ec.

### S C E N A Q U A R T A.

*Filli dentro la Capanna, Tirsi si ferma ad udire.*

*Fil.* E Gran pena amar lontano,  
Ma gran gioja il poter dire:  
Il mio ben so, ch' è fedel.  
*Tir.* Questa è Filli ingannata, oh semplicetta,  
Che fin or ha creduto a' detti miei  
*Fil.* L' aspettar non è sì strano,  
E' soffribile il Martire,  
Non è Amor tanto crudel.  
*Tir.* Merta la sua Costanza  
Ch' io lasci Eurilla ingrata.  
*Fil.* E' gran pena, ec. nell' uscire.  
*Tir.* Sì sì fedel son io.  
*Fil.* Tirsi vezzofo,  
Tu sei pur mio; Ma qual dal manco late  
Insolito rossor ti tinge il volto?  
*Tir.* E v' è pur anco il segno? Io qui d'Eurilla,  
Che corone tessiea, trattai poc' anzi  
I molti, e vari Fiori; Ape mordace  
Fieramente mi punse:  
*Fil.* Per far il miel più dolce, Ella fu saggia

A 5

A

51410

A lambir d'improvviso  
Più che i Fiori del suol , quei del tuo Viso .  
Ora vieni all' Ovil , che il fresco Latte  
Della Giovenca mia tenera , e bella  
Ti scioglierà l' ardor .

*Tir.* Vertò fra poco ,  
Lascia , che alla Capanna  
Volga il piè frettoloso , ove Selvaggio  
M' attende impaziente ; io già se lungi  
Da te volgo il sentiero ,  
Credimi ch' è vicin cor , e pensiero.

*Fil.* Non mi lasciar più sola ,  
Caro ritorna a me ;  
Se manchi un sol momento ,  
Sento  
Che mi s'invola  
L' Alma , che vive in te .

Non mi , ec.

*Tir.* Benchè allontano il piede  
Bella fedel farò ,  
D' amarti in sino a morte ,  
Forte  
Nella sua Fede  
Troppo il mio Cor giurò  
Benchè , ec. parte .

### SCENA QUINTA.

*Terna Eurilla , Filli , poi il Satiro furivamente*  
*Eur.* E' qua il Canestro Mio ? Sì per appunto  
*Fil.* O Filli , il tuo bel Tirsi ....  
*Fil.* Lo so , qui fu poc' anzi  
Punto da un Ape in Volto .  
*Eur.* Da un Ape ? ah quanto io rido .  
*Fil.* Ridi dell'altrui doglia ?

*Eur.*

*Eur.* Vuoi tu saper qual Ape  
Fu che lo colse ?

*Fil.* Dì .

*Sat.* Belle Ninfe , son qui .

*Entra nel mezzo prendendole ambedue per le Vesti*

*Fil.* Oimè che veggio !

*Eur.* Lasciami orrendo Mostro s' fiacca , e fugge .

*Sat.* Una sola mi basta ,

*Fil.* E tanta forza

*Satiro mio gentile usi con me ?*

*Sat.* So che sempre mi fuggi .

*Fil.* Or son con te ;

*Io qui stava di fiori  
Un vago Serto al tuo bel crin tessendo .*

*Sat.* E dove è ?

*Fil.* Là nel suolo

*Lasciollo Eurilla , che con me il facea ,  
Damelo ( prende la Corona lasciata da Eurilla .*

*Sat.* E di Costei pur qui mi fido ?

*Fil.* Tu m' aita a compirlo .

*Sat.* Io qui m' affido .

*Siedono , e mentre gli dà a tener la Corona , mo-  
strandone d' aggiungervi degli altri Fiori , gli  
va legando tutte due le mani , cantando a  
vicenda .*

*Fil.* Come intrecciando  
Vo più d' un Fior ,  
Così legando  
Mi va l' Amor .

*Come ec.*

*Sat.* Come la Rosa ,  
Che punge ognor ,  
Bocca vezzosa  
M' impiaghi il Cor .

*Come , ec.*

*A 6*

*Fil*

*Fil.* Or di me sei sicuro ?  
*Sat.* Più dubitar non posso.

*Fil.* Anzi vo darti  
Segno più manifesto  
Qui dell'affetto.

*Sat.* E qual ?  
*Fil.* Prenditi questo, gli dà un'urto gettandolo a terra.

## SCENA SESTA.

*Satiro Solo.*

**A**H scelerata, indegna : ambe le mani  
Prima mi lega, e poi mi getta al suolo.  
Vedi pur qui s'io posso  
Reccarmi aita. Oimè ch'io sono in pezzi.  
Io mi fento una spalla  
Fuori d'Architettura, e di più, quello,  
Che corre là, credo che sia il Cervello :  
Il Cervello sì sì, che appunto è il primo,  
Fra tante doglie, e tante  
A uscir di capo a chi vol far l'Amante.

## SCENA SETTIMA.

*Solvaggio, che vien dal Tempio d'Amore,*  
*Satiro in disparte.*

*Sel.* Zifre del Dio d'amor  
Zifre, io non v'intendo nò.  
Son confuso, e intorno cinto  
In sì oscuro labirinto  
Ciò ch' debba oprar non so.  
*Zifre, ec.*

*Sat.* Ferma bel Pastorello

*Sel.*

*Sel.* Oimè.

*Sat.* Non ti smarrir ; vieni, e pian piano  
Scioglimi questi lacci.

*Sel.* E chi di fiori  
Ti fe' nodi sì vaghi ?

*Sat.* Io qui poc' anzi  
Per ritrovar la mia smarrita Ninfa  
Incominciai questa Magia d' Amore ;  
Or, asciugato il pianto,  
Mi son pentito, e vo disfar l' Incanto.

*Sel.* Per le Ninfe smarrite  
Incanto è questo ?

*Sat.* Incanto certo.

*Sel.* Or segui  
L'amoroña Magia,  
Che impari anch' io per ritrovar la mia.

*Sat.* E non la voglio più.

*Sel.* Segui, deh segui.

*Sat.* Se non la voglio.

*Sel.* Deh per pietà.

*Sat.* Sono nel bell'imbroglio.

*Sel.* Pietà.

*Sat.* Se tu sapeffi  
Che incanto è questo.

*Sel.* Oh Dio ! portimi aita,  
Giacchè del cieco Oracolo d' Amore,  
Che interrogai per la mia Dea perduta,  
Io non comprendo i sensi.

*Sat.* E che ti disse ?

*Sel.* Senti che io lo dirò.

*Sat.* Maledetta Colei che mi legò, *a parte.*

*Sel.* Sotto il Capel di Venere  
L'onda risorgerà,  
Che dal gelato Genere  
Il Foco avviverà.

*Sat.*

Tir. Selvaggio ?

Sel. Amico Tirsi ?

Tir. Prima di rivederti, io qui in disparte

Udii le tue querele. E chi è Costei

C'hai tu smarrita ?

Sel. Oh Dio !

Lascia di rinovare il duolo mio .

Tir. Deh narra i casi tuoi .

Sel. Silvio mio Genitor, faran tre lustri ,

Che d' orrido Cignale al dente ingordo

Tolse Orianda bambina .

Già del Frigio Montano unica figlia ,

Il Veglio , in guiderdone

Della salvata Prole ,

A me pur figlio suo

Poco d' età maggior Sposa la rese .

Si strinse il nodo , e il tenero Imenéo

Solo insegnava al labbro ,

Tinto di latte ancor, bacci innocenti ;

Quando che d' improvilo

Orianda si smarri ; per colli , e monti ,

E per selve , e per valli , e mesi , ed anni

Si ricercò , nè mai ,

Oh Dio ! nè mai trovossi : io sin d' allora

Sì gran perdita piansi ; e piango ancora .

Tir. Di lagrime ben giuste

Tu bagni il fuol : ma dimmi ,

Se varia il volto al variar degl' anni ,

Come , s' mai vivesse ,

Ravvilar la potressi ?

Sel. Ha tre ben grandi ,

Sotto l' ómero destro ,

Cicatrici de' morbi , onde la Belva

L' afferrò , come diffi .

Tir. A scoprir questi segni ,

Che

14  
Sel. E' facile ; mi sciogli , e te lo spiego .

Sel. Spiegalo prima .

Sel. O che pazienza ! Vedi

Questa , ch' è qui d' intorno , Erba sottile  
lo guida sopra il Pozzo .

Sel. Io la vedo , e ne prendo .

Sel. Detta è Capel di Venere ; di sotto

Evvi l' onda , che sorge .

Sel. O saggia mente ,

Segui .

Sel. Slega una volta .

Sel. Sì sì lo merti .

Sel. Presto

Quanto più puoi , se vuoi saper il resto .

Sel. Eccoti in libertà .

Sel. Oh prendo fato .

Sel. Or segui Amico a interpretar l' Arcano .

Sel. Altro non dico più ;

Facesti stentor me , stenta ancor tu . fugge .

## S C E N A O T T A V A .

*Salvaggio, poi Tirsi.*

Sel. M Ostro succido , e vile ,  
Rozzo , indegno , inumano ,  
Era in te cortesia l' esser Villano .  
Or che farò ?

Perchè lasciarmi vivere  
Fiere crudeli , e barbare mie pene .

Meglio è l' andar con l' Anima .

In un eterno obbligo , ( Bene  
Che il lagrimar , oh Dio ! senza il mio  
Perchè , ec .

*Nel partirs' s'incontra Tirsi .*

Tir.

Che stan sotto del manto , or faria d'uopo  
Gir furtivo alla Fonte , ove ben spesso  
Suol nell'estiva arsura , or questa , or quella  
Ninfa tuffarsi ignuda .

*Sel.* Ardir cotantu  
Non avria mai Selvaggio .

*Tir.* E a un casto Amore  
Cid nemen lice .

*Sel.* Ahi disperato Coro .

*Tir.* Gangia foco , se vuoi gioir  
Che il tuo foco non aide più .  
Sei già sciolto ,  
Or dei soffrir  
D'un altro Volto  
La schiavitù .

Gangia , ec.

### SCENA NONA.

*Selvaggio Solo.*

**V** Edrò mille sembianti , e mai d'Orinda  
Non vedrò la bellezza : ogn' altro affetto  
Sarà sempre da gioco ,  
Peichè dal lungo affanno  
Agghiacciato il mio sen non sente foco .  
Qual fra'l Porto , e la tempesta ,  
Fra'l timore , e fra la speme  
Nave incerta è l' Alma mia ;  
Pur si fida , e crede a quella ,  
Perchè i mali , ch' Ella teme  
Vince il ben , ch' Ella desia .

Qual , ec.

Fine dell' Atto Primo .

### ATTO

## ATTO SECONDO.

### SCENA PRIMA.

*Satiro con la Corona di fiori in mano .*

**I** O qui voglio tornar , ne so perchè ,  
Giurai dentro di me  
Di non venir qui più ;  
Ma in questi fiori affè  
V' è un' occulta virtù ,  
Che di nuovo a girar qui sforza il piè .  
Io qui voglio , ec.

**V** o , inghirlandarmi il Crin , ch' altro non manca  
A le bellezze mie  
Che un po pò d' ornamento ; or sia quest' onda  
Specchio alla vaga fronte . *Va sopra il Pozzo .*  
Ninfe correte , ecco Narciso al Fonte .  
*qui sente cantare un' Uccello , che ba il nido su l' Olmo .*

Che sento ? in fin gli Augelli  
Applaudono al mio viso ; oh melodia ,  
Che disfa il core in gioja , e a poco , a poco  
Mi va chiudendo gli occhi in dolce obbligo :  
Io qui pian pian m' assido : *Si adormenta sul*  
Così a Venere in sen dorme Cupido . *(Pozzo .)*

### SCENA SECONDA.

*Eurilla , e Filli.*

**Eur.** **Q**uesta , ti dico , questa , *gli mostra la mano .*  
Quell' Ape fu , che punse a Tirsi il volto .

**Fil.** Ah Scelerato , indegno .

*Eur.*

Eur. Allor che infano  
Cercando il labbro, Ei ritrovò la mano.  
Fil. Non se ne trova un sol  
Che sia costante.  
Son tutta a un modo sì,  
Promesse notte, e dì,  
E poi ben tosto a vol  
Volgon le piante.

Non, ec.

Eur. Vivi dunque a te stessa  
Lascia l'ingrato;  
Fil. Un Pastorel vezzoso  
E' giunto in Ida, io vo, con esso amando,  
Tentar la mia fortuna anco una volta,  
E poi lascio d'amar.  
Eur. Sì, vivi sciolta. *Torna l'Uccello a cantare.*  
Senti. Fil. dov' è? mira qui, Eurilla, mira,  
Ch' Egli ha su l'Olmo il Nido.

Eur. Il vedo. Fil. o caro.

Eur. Canta l'Augel godendo (accompa-  
La dolce libertà. (gnata col canto  
E chi frà lacci è colto (dell' Uccello.  
Come infelice, e stolto  
Così schernendo va. parte.

Canta, ec.

Fil. Alle Ninfe solinghe,  
Che seguono le Fere,  
Bella è la libertà; ma a chi sen vive  
Fra domestici alberghi,  
Un pò di laccio al cor non è deformè;

*Eurilla s'accorge del Satiro.*

Eur. Oh? Fil. Ferma il più,

Eur. Fuggiam fin ch' Egli dorme.

Fil. Nò nò, senti, vediam s' entro la Fonte  
Potiam gettarlo.

Eur.

Eur. E come? io non ardisco  
Appressarmi un momento.

Eur. Eh vieni, e piano  
Con la corda dell' Arco il piè tu lega,  
Io legherò le braccia.  
Sat. Io qui voglio tornar.... *Sognando*

Eur. Filli, ha sentito il tutto,  
Fuggiam ti dico.

Fil. Eh ch' Egli sogna. Eur. Sogna.  
E sa il nostro pensiero?

Fil. Coraggio pure.

Eur. E tenteremo ancora?

Sat. Di non venir qui più; *Sognando.*

Fil. Non vengo nò, fuggiamo, Eurilla. Eur. Io volo.

Sat. Che di nuovo a girar... *Sognando.*

Fil. Ah ch' ei sogna da vero.

Eur. Io non mi fido.

Fil. Vieni, e tosto s' annodi

L' orrido Capro osceno.

Eur. Non faria più sicur, prima de' lacci

Bendargli i lumi?

Fil. Tu pensasti meglio:

Porgimi un cinto. *(occhi).*

Eur. Eccolo, e forte. Fil. Or vedi. gli benda gli

Eur. Così cieco è ben quel nume

Ch' è lascivo inganuator;

Ma volando a un più bel lume

Non è cieco il casto Amor.

Così, ec.

Eur. Stringi. Fil. Si sveglia.

Sat. Chi mi lega?

Fil. Oimè!

Eur. *fu gone.*

Sat. V' ho sentito all' odor, chi siete affè.

Fil.

Fil. Brutto mostro. *da una parte.*  
 il Satiro salta in piedi cantando di legarsi.  
 Eur. Sozza Fiera, dall'altra parte.  
 Sar. Se vi colgo,  
 Fil. Non credo nò;  
 Eur. Al fin fono disciolto,  
 Trovar vi saprò.  
 il Satiro s'leva la benda, ed esse si ascondono di dentro.  
 Fil. Son in pene mio bene per te, di dentro  
 il Satiro corre ad udirla.  
 Eur. Mio Tesoro io moro per te, di dentro,  
 corre dall'altra parte.  
 Sar. Se mettete fuora un piè,  
 Belle Ninfe, lo prenderò.  
 Fil. Brutto mostro, *si lasciano vedere fugendo.*  
 Eur. Sozza Fiera,  
 Se vi colgo,  
 (a 2. Non credo nò.) fuggono ambedue.

## SCENA TERZA.

Satiro solo.

M A che fo qui schernito? a quel che vedo,  
 Ambe di loro i strali han qui lasciato.  
 Là nel Tempio d'Amore  
 Vo gir a farne un Sacrifizio anch'io,  
 Così l'avrò propizio al genio mio.

## SCENA QUARTA.

Tirsi, poi Selvaggio, ed Eurilla.

Tir. *Q* Uell' Augellino,  
 Ch' ora sul Pino,

Ora

Ora sul Faggio volando va,  
 Va ogn'or dicendo in sua favella  
 Quanto sia bella la libertà.  
 Quell', ec.

Sel. Tirsi?  
 Tir. Sel vaggio amico, oh quanto io peno:  
 Tu mi consigli ad adorar più d'una,  
 Che, così vai dicendo,  
 Sicura è la speranza:  
 Or con l'esempio tuo  
 Vedo quanti tormenti ha l'incostanza.  
*Passa Eurilla cercando per Scena a*  
 Sel. Pur troppo. Or chi è costei, che qui veggio io?  
 Tir. E' la sola cagion del fallo mio.  
 Sel. Bella, che vai cercando? *a Eurilla.*  
 Eur. Cerco il mio dardo, e quel di Filli ancora.  
 Ah che il Satiro indegno  
 Gli avrà rapiti Tir. Eurilla,  
 Prenditi questo in dono.  
 Eur. Io da te non lo voglio.  
 Sel. Adunque grato  
 Questo ti sia.  
 Eur. Più tosto, e con eterno  
 Obbligo del mio cuore io lo ricevo.  
 Sel. Al tuo morto gentile assai più devo.  
 Tir. Il mio tu porta almeno  
 Alla sfegnata Filli; e dì pietosa,  
 Che, dal suo fiero sguardo  
 Avuta la ferita, io mando il dardo.  
 Eur. Tirsi tardi risolvi; al pentimento  
 Necessitade, e non virtù ti guida:  
 Sprezzasti il primo affetto  
 Per aver il secondo; or è ben giusto  
 Che dell'uno, e dell'altro Amor ti privi.  
 Tir. Ninfe troppo crudeli,

Sel.

*Sel.* Se non portgi ristoro  
A ciò che brama il cor , di doglia io moro.

*Eur.* In amore

Basta aver core per core,  
Nè cercar più di così ;  
Il suo genio ognuno appaga  
Per beltà che sempre vaga  
Con due ciglia lo ferì.

In , ec.

### SCENA QUINTA.

*Tirso*, e *Selvaggio*.

*Tir.* Selvaggio , a la mia Filli  
Deh vanne , e del suo Core  
Tempra con il tuo dir , tempra il rigore .  
*Sel.* Spera ; che non è sempre ingrato Amore .

*Tir.* Dì , che provai così  
La bella fedeltà , che m' innamora ;  
Che non fu sprezzo nò ,  
Ma il foco , che avvampò , più s'avvalora .

Dì , ec.

### SCENA SESTA.

*Selvaggio*.

I L Sembiante d' Eurilia  
Non si ferma su gli occhi , entro quest' alma  
Par che penetri a forza ; Orinda : Oh Dio !  
Se non ti trovo , esci dal Cor ; da loco  
Con la tua fiamma estinta a un vivo foco .

Dissi di non amar  
Per non dover penar ,

Nè

Nè so ciò che farà .  
Con l' esca d' un bel crin  
M' allegra il Dio Bambin ,  
E va togliendo ogn' or  
Al Cor  
La libertà .

Dissi , ec.

### SCENA SETTIMA.

Satiro , che vien dal Tempio in abiyo da Pastore  
mendico , e dice furioso .

S E tu non vuoi ch' io goda , al tuo dispetto  
Sazierò le mie voglie ,  
Già fra mille , e più voti ,  
Che stand' intorno alle Pareti , apeste  
Io rapii queste spoglie ,  
Che certo son d' un Amator fallito ,  
E incognito così vo gir vestito .  
Questo strano Stromento io presi ancora ,  
Onde qui zoppicando alla Capanna  
Batter io vo di Filli ;  
E , pur che si deluda ,  
Dirò finte miserie a questa cruda .

*Batte alla Capanna cantando , e sonando .*

Chi per pietà soccorre un Poverino ,  
Che da necessità viene forzato  
A mendicar per suo fatal destino ,  
Cosa con cui dar gusto al suo palato ;  
Un' intiero Formaggio Pecorino ,  
Un Capretto , un Agnello , o bon Castrato  
Sol basta per facciar la fame mia :  
Carità , Pastorelle , in cortesia .

Chi per pietà , ec .

Cotan-

<sup>24</sup> Cotanto mi tormenta l'appetito,  
Che fermo fu le piante star non posso,  
Onde ad invigorirmi un bon soffritto  
Di Vitella mongána , ma senz' osso ,  
Con salsa , che leccar facesse il dito  
Vi vorrebbe , o Boccareccio grosso .  
Io comincio a mancar in fede mia :  
Pastori Caritade in cortesia .

Fil. Chi chiede aita ?

Sat. Un miserabil Uomo ,  
Dategli per pietà un Pero , e un Pomo .

Fil. O meschinello , aspetta .

Sat. Signora sì , ma ritornate in fretta .

Vieni pure e vedrai

Che vivanda vogl' io , se non lo sai .

Fil. Ecco , il Latte secondo

*Torna con un Vaso di Latte.*

Tepido ancora io qui ti dò ; ma come ,

Se così attratto sei ,

Prender tu lo potrai ?

Sat. Questo mio male

Ha i Periodi suoi : La parte offesa

Duolmi , e non duol conforme l'occasione

Ecco , tosto sfuanita è la flusione :

*Allurga la mano , prende il latte , e lo mangia .*

Fil. Sazia pur il tuo labbro

Famelico , e digiuno , e dì , chi sei ;

Dove vai , d' onde vieni , e dove avesti

La Patria , ed il Natale ?

Sat. Adesso , adesso .

Io son fratel di Giove ;

Ma mi dier per destin le poppe intatte

Della Capra Amalteá cattivo latte .

Vengo da Grecia , e faccio l' Indovino ,

E questo era una volta un buon mestiero :

Ora

Ora tutta la gente  
Fa de' Lunari , e non si fa più niente .

Fil. Sei Indovino ? or vedi ,  
Che fia di me ?

Sat. Dammi la mano , e siedi . sedono .

Fil. Eccola qui , fedele  
Guarda come sta Amore ;  
E dì , s' avrò in favore

La Fortuna .

Sat. Io rimiro la Luna non nulla.  
Ch' è torbida , ed oscura ,  
Vol dir , ti fa paura ,  
Un Satiretto .

Fil. E' ver , sia maledetto  
Colui pien di perfidia ,  
Che delle Ninfe infidia ,  
L' onestade .

Sat. Però la tua beltade  
Un dì farà sua preda .

Fil. E ciò fia che si yeda ?

Sat. In questo punto . *la prende per le braccia .*

Fil. Ferma , che fai ?

Sat. Son io quel che ti voglio .

Fil. Ah barbaro Villano .

Lasciami . Sat. Più non fuggi :

Fil. Oh Dio , deh ferma !

Sat. Or lo vedrai . Fil. Deh Ferma !

Sat. In van t' opponi .

Fil. Dove , dove mi traggi ?

Sat. Legafsi me , yo legar te .

Fil. Pietade ,

Satiro mio vezzofo .

Sat. Or son vezzofo sì ? *la comincia a legare .*

Vedrai ben tu , quali faranno i vezzi .

Fil. Così m' annodi , e stringi ?

B

Sat.

Sat. Ora scampa se poi,  
Fil. Ma che pretendi?

Da me, brutto Caprone? infuriata con ira.

Sat. Io ti vo mangiar viva,

E ti vo divorare in un boccone.

Fil. Pastori, e Nisse, oh Dio, correte, oh Dio!

Sat. Dammi qui questo braccio.

gli lega un braccio ad un tronco.

Fil. Soccorso, aita.

Sat. Alcun non t'ode. Fil. Aita.

### SCENA OTTAVA

Selvaggio con un dardo lungo.

Sel. Ascia colei mostro d' abisso.

Sat. O là?

Sel. Lasciala, o ch'io t'uccido?

Fil. Il Ciel m'affiste.

Sat. O Pastorel t'intendo;

Il resto dell' Enigma

Saper vuoi? lo dirò, ma tosto parti.

Sel. Il resto dell' Enigma? o Ciel che ascolto?

Orinda, Filli?

Fil. In così gran periglio,

Oh Dio, tu m'abbandoni!

Selvaggio fa cenno a Filli, che raccia, e s'affidi;

poi dice al Satiro.

Sel. Parla, ch'io parto.

Sat. Or parleremo; addietro,

gli toglie il dardo di mano

O ch'io ti passo il core.

Sel. Aita, Fil. Aita,

Significava l' orologio, e nel tempo

### SCENA NONA

Tirsi con dardo, che corre in ajurò.

Tir. F Erma, orrendo Villano.

Sat. A te pur anco.

Tir. A me? perfido, indegno,

combattono, ed il Satiro cade.

Sel. Sviscera. Fil. Lacera

Sel. Svenalo. Fil. Uccidalo.

Sat. Dove m'affondo?

Sel. Cada. Fil. Pera.

Sat. Precipito, profondo. *sdrucciola nel Pozzo.*

Tir. Vanne all' ombre d'Averno.

Sel. Ei già s'affoga.

Fil. Ritorno in vita.

Sel. Or sciolgasì la Bella.

Tir. Filli, adorata Filli,

Perdona a questa man, se troppo ardire

E' l'appressarsi a le tue dolci membra,

*slega il braccio.*

Sel. Già di nodi sì bei non era degno

Così ruvido tronco.

Tir. Or che vantaggio

Hanno i Servi d'Amor, se lor comune

E con le Piante il prezioso laccio?

Sel. Sciolta tu sei.

Fil. Respira, anima mia.

Tir. Or vattene, e ristora

L'intimorito seno.

Fil. Vado, e se più non t'amo,

Tirsi non ti doler.

Tir. Perchè? Sel. Tu sprezzzi

Chi la vita ti diede?

Tir. Dunque non curi

Ciò , che fece il dover , poi l' amor mio ?  
*Fil.* M' hai sciolti i nodi , in libertà son io .

*Tir.* Ah tu scherzi , crudel ,

*Fil.* Non scherzo nò

Parti pur , sciolta son , non t' amerd .

*Sel.* Tirsi , se poi sperar io dir non so .

*Tir.* Voglio partire

Nè può morire

Mia fedeltà .

E ti sovenga , Filli gentile ,

Che in petto vile

Regna superba la crudeltà .

Voglio , ec.

### SCENA DECIMA.

*selvaggio , Filli.*

*Sel.* Ella , Tirsi è fedel , e se d' Eurilla ....

*Fil.* Basta , s'io l' abbandono ,

Non è cagione Eurilla .

*Sel.* E chi n' è dunque ? *Fil.* La cagione voi fiete .

*Sel.* Io ? *Fil.* Sì , *Sel.* Che feci mai ?

*Fil.* Non m' intendete *Fil.* si stringe nelle spalle .

Luccioletta innamorata

Qui d' intorno errando vo ;

E dal foco accompagnata

Il mio ardor celar non so .

Luccioletta , ec.

### SCENA UNDECIMA.

*selvaggio solo.*

*O* Ra l' intendo sì ; ma non sia vero ,  
 E' Tirsi Amico . E poi Eurilla , Orinda !

Oh

Oh Cieli ? un doppio amor grato , e molesto ,  
 Che mai farà ? maggior Enigma è questo .

Dà tregua , o Dio Cupido ,

Al fiero , e gran dolor .

Dell' agitato cor

Con dargli pace .

Se deve ognor penar ,

Languir , e sospirar

Egli si sface .

Dà tregua , ec.

### Fine dell' Atto Secondo.



# 30 ATTO TERZO.

## SCENA PRIMA.

Eurilla, poi Selvaggio.

Eur.

**N**on vorrei, che fosse Amore  
Quell'ardor, che sento in sen;  
Perchè so, che questo core  
Non avria più un dì feren.

Non vorrei, ec.

Questo don di Selvaggio, oh Dio! mi turba.  
La quiete dell' Alma : ei con un tratto  
Di cortesia, troppo da me gradita,  
Mi diè lo strale, e mi lasciò ferita.  
Ma qua sen vien, fuggiam l'incontro.

Sel. Eurilla,

Ferma il piè, perchè fuggi?

Eur. Se ti duol, ch'io ti fugga, e tu rimanti,  
E attendi a chi ti segue.

Sel. Chi mi segue non curo:

Eur. E' forse indegna  
Filli del genio tuo? Beltà modesta,  
Che con vezzo pudico . . . .

Sel. Sì, Filli è bella: Io son di Tirsi amico.

Eur. Amor, che cieco va, non ha riguardi

Arcier

Senza pensier

Vibra i suoi dardi.

Amor, ec.

Sel. E' ver, ma l'amicizia, è una virtude,  
Che più d' Amore ha forza.

Eur. E se da Tirsi  
Fosse abborrita?

Sel.

Sel. Io questo cor nemeno  
Dar le potrei, che a tuoi begli occhi in voto  
Già lo sacrai: Eur. che sento!  
Resisti alma, se puoi.  
Selvaggio, il dono  
Accettar io non posso. a Selvaggio

Sel. E perchè mai?

Così dunque mi sprezz? io per te sola  
Spegnio la fiamma antica.

Eur. Sì, veggio il merto. Io son di Filli amica.

Sel. Amor, che cieco va, non ha riguardi

Arcier

Senza pensier

Vibra i suoi dardi.

Amor, ec.

Eur. E' ver, ma l' Amicizia è una virtude  
Che tien aperti i lumi.

Sel. E se da Filli fosse abborrita?

Eur. Esser non può giammai.

Sel. E pur se fosse?

Eur. Io non lo credo. Sel. Ah scaltra,

Dir non mi vuoi, di chi faria il tuo Core?

Eur. (A lui, pur troppo, Ah che il destino Amore)  
a parte.

Sel. Io troppo diffi; Addio.

Eur. Deh ferma il piede.

Sel. E pur ancor schernir vuoi la mia fede?

Eur. Se risolvo d'amar,

Tu farai solo

L' oggetto del desio;

Lascia, che intanto

Qui cacciando le Fiere

Insegni, ardita,

Al Dio d' Amor, come si fa a ferire

Sel. Troppo Egli sa, crudel, farmi languire.

*Eur.* Se risolvo di rendermi amante  
Io te solo m' impegnod' amar.  
Ma per anco quel Nume volante  
Non è giunto quest' alma a legar.  
Se , ec.

## SCENA SECONDA.

*Selvaggio solo.*

*Sat.* **S**e dar deggio al famelico desio  
Pasto sol di speranza ; Io poi d' Orinda  
Vo tornar agli affetti , o di Ciprina.  
*Va sopra il Pozzo.*

Verde erin , che sciogliesti  
La metà dell' Enigma , ora il restante  
Fa che qui spieghi il Fonte , e avvivi in seno ,  
Che giace ancor , dal primo laccio avvinto ,  
Nel Cenere gelato il foco estinto.

S' ha il cor da gioire  
O pur da languire  
Quest' onda  
Risponda .

*Sat.* Io credo di nò . (*grida dal fondo del Pozzo.*)  
*Sat.* Oimè ! che sento ! il Satiro pur anco  
Vive la giù nel fondo ? io già non veggio  
Muoversi la forgente : altronde forse  
Tuond l'udita voce .

Qual sia la mia forte  
*Torna sopra il Pozzo.*

Di Vita o di morte  
Quest' onda  
Risponda .

*Sat.* Io dico di nò .  
*Sat.* Ah sì ch' è d' esso ; l' volo a Tirsi , ei mego

Per-

Perchè il mostro s' affondi ,  
Venga con terra , e fassi a empir il fonte ;  
Ma come poi quell' acque  
Ravviveranno il foco mio gelato ?  
Sei troppo oscuro , io non t' intendo , o Fato .

Fra la speme , e fra il timore  
Ondeggiando il cor mi va :  
Mi lusinga il Dio d' amore  
Ma del Fato  
Dispietato  
Il rigor penar mi fa .

Fra , ec.

## SCENA TERZA.

*Sat. che vien fuori del Pozzo impazzito.*

*Sat.* Oimè ! son pur uscito  
Fuori da questo abisso :  
L' Effer un Dio Caprino ,  
Che con l' Unghie ho potuto arrampicarmi ,  
Non ho avuto bisogno ,  
Ch' altra gran Deità venga ajutarmi .  
V' è di molt' acqua sì , ma in ogni modo  
Gir non potevo a fondo ?  
Poichè a far paragon co i Numi intieri  
Noi altri mezzi Dei siamo leggeri .  
O ben bevuto troppo ,  
E credo , che sia stata onda di Lete ,  
Mentre non mi ricordo  
Se son Io , se non sono . Io sento il Capo ,  
Che mi è cresciuto assai , dentro v' è certo  
Della roba di più ,  
E provo , che nol posso tener su .

Sta saldo , sta in mezzo ,  
Sta dritto cosl .  
Tu pendì di qua .

Su presto va in là ;  
Nò : fermati qui. Sta, ec.

### SCENA QUARTA.

*Filli, che viene dal Tempio.*

**Fil.** Radisti i Voti, Amor benigno, e in seno,  
Solo da te difesa,  
Torna l'alma smarrita ; or perchè mai  
Con equivoche voci  
Rispondi alle mie voglie?  
**L' UNA NOL DEVE AMAR,**  
**CHE L' ALTRA E MOGLIE.**  
Chi è moglie, Eurilla, o Filli? Io con Selvaggio  
Ambirei questa forte ; e già nel petto  
Per lui sento avanzarsi il nuovo affetto.

Ti sento sì ti sento  
A palpitarmi in sen  
Speranza lusinghiera ;  
E dici al mesto cor,  
Qual rapido balen,  
Cangiera il tuo martor,  
Costante, e spera. Ti, ec.

### SCENA QUINTA.

*Sopraggiunge Tirsi, poi Eurilla.*

**Tir.** Filli, e quando al mio duolo  
Darai tregua soave?

**Fil.** O Tirsi, appunto,  
Perchè fappia il tuo Core,  
Se dee restar afflitto, o pur giulivo,  
L' Oracolo d'amore Io qui ti scrivo.

**Tir.** Cieli, che disse il Nume?

Cieca

Cieca Dea, che prendi gioco  
Di quest' anima innocente  
Deh pietosa ad altro loco  
Guida almeno questo piè ;  
Se tiranno, ed inclemente  
Mi discaccia amor, e Fè.

Cieca, ec.

**Fil.** Leggi.

**Eur.** Oh, che vaga Vista : (*sopraggiunge ridendo.*)  
Tirli, Filli.

**Tir.** Che fia?

**Eur.** Meco venite,

**Fil.** E dove?

**Eur.** A rimirar colà per la Campagna

Il Satiro che stolto

Belando va coi Capri, e gli Agnelletti.

**Tir.** Il Satiro ? che narri ?

**Fil.** E come uscì dal fonte ?

**Eur.** Era nel fonte ?

**Fil.** Oh se sapeffi, Eurilla.

**Eur.** E che ?

**Fil.** Lo dirò poi.

**Tir.** Lascialo a sue Follse : vieni, e leggiamo,  
Un' Enigma d'amor, che Filli ha scritto  
Sotto di queste foglie.

\* **L' UNA NOL DEVE AMAR,**  
**CHE L' ALTRA E MOGLIE.**

**Eur.** **L' UNA NOL DEVE AMAR,**  
Quella son io :

**CHE L' ALTRA E MOGLIE.**

E poi Tirsi consorte  
Fia nel two seno accolto,  
E l' Enigma amorofo ecco disiolto.

**Tir.** Dir non può meglio.

**Fil.** Ad un diverso seno

Volgesi il mio pensiero.

Son ben Io quella sì , che amar noi deggio ,  
Tu la moglie farai .

Eur. Non sia mai vero .

Quell'obbligo di starvi ognor vicina  
Per me faria una continua morte .

Tir. Non stringerà Imenéo mai la tua forte ?

Eur. Non ti sovven ciò , che cantar solea .

La Vecchiarella Elpina ?

Fil. E che dicea ?

Eur. Lo star sempre agli occhi innante  
Di quel bel , che più s'adora ,  
Fa nojosa ogni dimora ,  
E men dolce fa l'Amor :  
Il desio più cresce , allora  
Più la fiamma s'avvalora  
Quanto cresce la brama del còr .

Lo star , ec.

### SCENA SESTA.

Filli , e Tirsi .

Fil. **U** Disti , o Tirsi ? Amor vien dal desfo ;  
Se vuoi ch' io ti desfi , stammi lontano .

Tir. Ah crudel , e pur anco .

Hai di schernirmi il solito costume !

Sì , farai mia , non puoi opparti al Nume .

Fil. In amor non v'è destino ,  
Ogni cor è in libertà :  
S'ama quel , ch' amar si vole :  
Solo il genio è quel , che suole  
Regolar la volontà .

In , ec.

SCE-

### SCENA SETTIMA.

Tirsi , poi Satiro .

Tir. O R chi sarà , che de l'oscure note  
Mi dispieghi l'Arcano ?

Sat. Io te lo spiegherò .

Tir. Vattene, stolto . ( vol partire . )

Sat. Ferma , e mira la su , che molti sono  
I Pianeti del Ciel ; s'uno ti manca ,  
L' altro succede .

Tir. E che inferir pretendi .

Sat. Leggi quelle parole .

Tir. L'UNA NON DEVE AMAR.....

Sat. Non deve amar la Luna , ama tu il Sole .

Tir. Ah più Folle son Io .

Sat. Dico di sì .

Già poco fa per accertarmi più ,  
La giù per quel sentier lubrico , e sozzo ,  
Gii a trovar la verità nel Pozzo .

Tir. Se languendo in longa pena

Stò d'un Crine alla catena ,  
Mentre adoro un vago volto ,  
Io posso dir , che con ragion son stolto .

Sat. Se Vulcan facesse fare

Sovra al Cielo un focolare ;  
Il Cervello mi consumo ,  
Sol per saper dove anderebbe il fumo .  
Zitto zitto .

Tir. Che fia ?

Sat. Senti , ma piano .  
Che alcun non oda . Allor che giù dall'Ida  
Venere sen venia feco portando  
La sentenza in favor con l'altre Dive ;  
Io , ch' ero dietro a Loro ,

Le

Le rapì di scatella il Pomo d' oro.

*Tir.* Gran Furto affè. *Sat.* Vuoi tu vederlo? *Tir.* *Sel.*

*Sat.* Or mira eccolo qui.

Un Paride più giusto.

Lo cede al tuo bel Viso.

*Tir.* Forz' è ch' io volga il piè, mi move a riso.

*Sat.* Deh ferma, ove t' afcondi, Idolo mio?

Dove sei? pur ti trovo; in questo seno

Vieni, abbracciami, stringimi abbaraccia

Tu sei bella, ma sei dura (*l' Olmo*)

Nè bacciar mi voi crudel.

Guardando in alto si sente a cadere un  
non so che negli occhi.

Che cosa è quella? o là, signor Uccello,

Tempo non v'è da evacuar, che adesso?

*Sale su l' Albero.*

Ti vo disfar il Nido, ed insegnarti

A illordarmi le Ciglia.

mentre disfa il nido l' Uccello vola per il Teatro.

Ferma, ferma, piglia, piglia.

### SCENA OTTAVA.

*Tirsi con dardo alla mano.*

*Tir.*

C O! dardo feritor  
Un Lupo vo svenar.

Così l' arcier d' amor

Sa questo Cor piagar. Col, ec.

Guardati Eurilla.

*S' avventa ad una Fiera Eur.* ibigotita esce.

*Eur.* Oimè, son morta

Fuggendo s'incontra in Selvag. che la sofferta

mentre sviene.

*Sel.* Eurilla, Non

Non temer, qui son' Io. Cieli! di ghiaccio.  
Tutta s' è refa: o Filli, aita, Filli.

*Laf* fa sedere sopra d' un fasso vicino all' Ohno.

*Fil.* Voce di duol! che veggio? oh Dio! Selvaggio,  
Che caso è questo?

*Sel.* A l' improvviso incontro

D' una Belva feroce Ella atterrita

Perdè senso, e respiro. *Fil.* Animo, Eurilla,  
In braccio alla tua Filli.

Salva tu sei.

*Sel.* Rimira sotto l' ómoro destro,

C' ha lacerato il manto.

*Fil.* Sangue non esce.

*Sel.* Or tu dal Fonte, presto,

Cava la gelid' onda.

*Fil.* Io vo veloce. *entra e prende un secchio.*

### SCENA NONA.

*Tir.* col dardo insanguinato, e li suddetti.

*Tir.* Però la Belva, e il Satiro in un tempo  
Dietro di Lei precipitò dal monte.

*Sel.* osserva Eur. dove ha lacerato il manto.

*Sel.* Cieli, che veggio! o Tirsi, *Tir.* Eurilla esangue?

*Sel.* Non più Eurilla, ma Orinda; Ecco rimira

Qui le tre cicatrici. *Tir.* Oh lieta sorte!

*Fil.* Orinda! oh Dio! che fento!

*Sel.* Ah Filli, vieni? *Fil.* Egli è profondo.

*Tir.* Presto: Or sì che intendo

Ciò, che rispose amor alle mie voglie:

QUELLA AMAR NON SI DEE,

CHE HAI QUESTA IN MOGLIE.

*Fil.* con acqua.

*Fil.* Eccoti il fresco umor. *Sel.* Spruzzale il Volto

*Eur.*

40 Eur. Oimè dove mi trovo ? rivenio in sè.

Sel. Sorgi, Orinda gentil, quella tu sei  
Tanto tempo cercata, e che già infante  
Doppo queste, che trovo  
Tre cicatrici, ond'hai segnato il dorso  
Fosti data al mio nodo.

Eur. Tua sposa son, del mio destin io godo.

Sel. Stringimi, abbracciami, dolce mia vita,

Mia speme gradita,

Mio nume, mio ben :

Eur. Già tutta m' inonda la gioja tranquilla,

E l'alma, che brilla,

Mi ride nel sen.

Sel. Stringimi, abbracciami, dolce mia vita,

Eur. <sup>a 2.</sup> Mia speme gradita,

Mio Nume, mio ben

Eur. Sotto il Capel di Venere già forse.

L'onda, c'ha ravvivato

L'ardor nel freddo cenere Sepolto.

Sel. Bell' Enigma d'amor tu sei disciolto.

Tir. Filli, s'altri gioisce; e noi pur anco

Godiam de' nostri affetti: a noi già solo

Favello il Dio bendato

Fil. Se tua mi vole amor, cedo al mio Fato.

Sel. Allori, e Palme

Eur. <sup>a 2.</sup> Palme, ed allori

Al Nume aligero

Tessiamo sì.

Fil. <sup>a 2.</sup> Già i Cori, e l'alme,

Tir. <sup>a 2.</sup> E l'alme, e i Cori

Di tutti godono felice il Dì.

Tutti Allori, e Palme ec.

F I N E.

51410